

La Repubblica 6 Novembre 2009

Mafia, la verità di Ciancimino jr **"Così Provenzano tradì Riina"**

PALERMO — Provenzano dietro alla cattura di Riina, Lo racconta Massimo Ciancimino ai pm palermitani, gli stessi magistrati ai quali da mesi raccontai retroscena della presunta trattativa mafia- Stato.

Il racconto di Ciancimino, chiama in causa anche il padre, l'ex sindaco don Vito. «Questi stanno distruggendo tutto, devi tornare e fermare quel pazzo». Quel "pazzo" era Totò Riina che, nell'estate del '92 diede l'ordine di uccidere i giudici Falcone e Borsellino e l'uomo che doveva riprendere il suo posto ai vertici di Cosa nostra era Bernardo Provenzano. Chi chiedeva il suo rientro dopo essere scomparso per anni era Vito Ciancimino. Così Provenzano e Ciancimino "tradirono" Totò Riina e lo fecero arrestare per bloccare la sua strategia stragista.

«Dopo le stragi Falcone e Borsellino del '92 mio padre che già era in contatto con il colonnello Mario Mori ed il capitano Giuseppe De Donno, decise di collaborare per fare arrestare Riina. Mio padre chiamò a Roma Provenzano (allora latitante ndr) e gli disse che non poteva stare più a guardare ma doveva "rientrare" e fermare la furia omicida di Totò Riina». Come? Massimo Ciancimino, che fino alla morte dei padre fu il suo più stretto "collaboratore" lo ha raccontato ai magistrati di Palermo, Nino Di Matteo ed Antonino Igroia. Dice Massimo Ciancimino: «Mio padre mi consegnò una mappa di Palermo fornita dai carabinieri per indicargli la zona dove si nascondeva Totò Riina. Quella mappa la consegnai ad un uomo vicino all'ingegner Lo Verde (il nome dietro il quale si celava Bernardo Provenzano ndr) ed alcuni giorni dopo la riportai a mio padre. In quella mappa Provenzano aveva fatto un cerchio attorno al quartiere della villa dove viveva Totò Riina». Bernardo Provenzano dunque tradì Riina. Un sospetto sempre circolato all'interno di Cosa nostra. I pentiti avevano già parlato del tam tam insistente che si era diffuso in Cosa nostra dopo l'arresto di Riina. Ma il colonnello Mori ed il capitano De Donno che annunciano querele contro Ciancimino, hanno sempre sostenuto che Riina fu catturato sulla base delle indagini dell'allora capitano Ultimo.

«Ciancimino è uno dei tanti servi di Riina — dice Sergio De Caprio, il capitano Ultimo — è falso che Riina sia stato arrestato in seguito alle dichiarazioni di Provenzano. Ma la cosa più grave è che ci sia qualcuno all'interno delle istituzioni che legittima questo servo di Riina. Questo significa evidentemente che i servi di Riina sono anche all'interno delle Istituzioni e certamente non sono il generale Mori e il capitano De Donno».

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS